

Cari tutti e care tutte,

mi chiamo Roberta Zambetta e svolgo la professione di psicologa e psicoterapeuta.

Come già sapete il vostro Preside ha colto un'occasione offerta dal Ministero dell'Istruzione, in accordo con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, per l'attivazione di uno sportello d'ascolto psicologico in favore di studenti, genitori e tutto il personale scolastico. Sarò io l'esperta che metterà orecchie e competenze al vostro servizio, per provare a galleggiare insieme, a galleggiare meglio, in un periodo così burrascoso come quello che stiamo vivendo ormai da un anno.

Ho scelto di raggiungervi con una lettera perché ho pensato che in questi tempi di necessaria distanza fisica, fosse a maggior ragione necessario accorciare la distanza umana, presentarmi a voi, esserci anche se con il corpo altrove. *Se non possono vedere subito la mia faccia, almeno che abbiano le mie parole, che sappiano che ci sono per loro non solo da una circolare scolastica, ma dalla mia stessa voce*, questo mi sono detta.

Gianni Rodari diceva “s’io avessi una botteguccia fatta d’una sola stanza vorrei mettermi a vendere sai cosa? La speranza.”. Quando ho scelto che lavoro fare, sono stata mossa da un desiderio simile, volevo provare con tutte le mie forze a restituire speranza a me e al mondo. Ed è andata proprio così, il mio lavoro, quello per cui sono qui, è ascoltare e accogliere le emozioni, i vissuti, le fragilità, sostenendo il coraggio di attraversare il proprio mondo interiore e seminando la speranza di poter nel viaggio scoprire nuove possibilità di serenità e bellezza.

Forse qualcuno di voi sta pensando che lo psicologo non può risolvere i problemi economici, o dei vaccini che non arrivano, o eliminare la pandemia. E’ vero. Non posso neanche estirpare, come fossero erbacce, la rabbia, la tristezza, la paura, il disorientamento. Non posso farlo e devo dirvi che non sarebbe di alcuna utilità. Posso, invece, dare spazio a tutto questo, perché trovare un posto per quel che sentiamo, comprenderlo e averne cura, tenerlo forte insieme, può davvero salvarci, piuttosto che rischiare di esserne travolti.

Se lo vorrete questo spazio per voi ora c’è.

Un caro saluto.

Dottorssa Roberta Zambetta